

Introduzione

IL LIBRO, IL CONTENUTO, LA LETTURA

Lo scopo del libro non è quello di un discorso completo sui salmi – ci vorrebbe ben altro – ma di stimolare alla loro lettura per percorrere il cammino della preghiera sino alla sua conclusione che è Dio stesso. È uno scopo rivelato già dal titolo: *Nella parola e oltre la parola*.

Nella parola indica l'aspetto fondamentale dei salmi: sono parola mormorata, detta, proclamata, cantata, per mezzo della quale il salmista esprime se stesso dinanzi al suo Dio e altrettanto facciamo noi quando li utilizziamo per la nostra preghiera. Ma la loro funzione non è esaurita dalla recita, personale o comunitaria: lo Spirito Santo fa della loro parola lo strumento per l'ingresso nella preghiera più profonda, quella che, sotto il suo soffio, si stacca e va *oltre la parola* per entrare in comunione con quel Dio a cui essa è rivolta. Cammino non semplice, che richiede continuità e adesione ma aperto a chiunque voglia incamminarvisi perché lo Spirito Santo è dato a tutti. Per questo motivo il sottotitolo recita: *Avvio alla preghiera dei salmi nello Spirito Santo*; si intende così affermare che solo per l'azione dello Spirito Santo è possibile percorrere tutta la traiettoria che inizia con la recita dei salmi e termina con il silenzio in Dio.

Per raggiungere lo scopo il libro si divide in due parti, distinte e complementari. Nella prima parte, dal titolo *Il linguaggio dei salmi*, cerco di presentare i salmi dal punto di vista letterario, storico e teologico. I salmi infatti si esprimono in forme letterarie diverse con linguaggio poetico, si radicano in un contesto storico da cui traggono gli elementi del loro linguaggio, conoscono sostanzialmente due soli attori: colui o coloro che pregano e il Dio a cui è rivolta la preghiera, un IO-NOI e un TU. I tre capitoli, che cercano di approfondire l'argomento, portano come titolo: *I salmi come poesia, I salmi come storia, I salmi come preghiera*. Non un discorso completo ma quello che, a mio avviso, è necessario per la comprensione dei salmi e quindi per l'apprendimento del loro linguaggio. Premesso a tutto un capitolo generale dal

titolo *I salmi come libro*. Lo scopo è presentare alcuni elementi introduttivi: la diversa collocazione del libro nella nostra Bibbia e in quella ebraica, i titoli e il loro significato, l'architettura del libro e il suo uso nel tempo sino a noi.

La seconda parte, dal titolo *I salmi come linguaggio*, inverte i termini del discorso: data per acquisita la conoscenza del loro linguaggio, come i salmi possono divenire il nostro linguaggio di preghiera? La risposta alla domanda chiede di comprendere quale sia l'azione dello Spirito Santo su queste composizioni e come egli le renda preghiera attuale, capace di esprimere le situazioni interiori di ciascuno e di tutti. Il punto di partenza è perciò il Nuovo Testamento per vedere come i salmi vengano utilizzati e quindi il significato della loro preghiera nel nuovo contesto (*I salmi nel Nuovo Testamento*). Una volta colti gli elementi essenziali della nuova collocazione, il capitolo successivo affronta il tema fondamentale rivelato dal titolo: *La preghiera dei salmi nello Spirito Santo*. Partendo dagli elementi emersi nell'analisi del Nuovo Testamento, il capitolo presenta i soggetti della preghiera, che ora sono Cristo e la Chiesa, e i suoi criteri.

Chiudono il libro due capitoli particolarmente importanti per chi voglia incamminarsi nella preghiera dei salmi. Il primo risponde alla domanda: cosa deve fare una persona che, non avendo particolare dimestichezza con i salmi, desideri iniziarne una lettura che divenga successivamente preghiera? Il secondo presenta in sintesi tutti i salmi perché chi legge possa avere un punto di riferimento anche se minimo.

Il libro può essere letto dall'inizio alla fine, come avviene per ogni libro: i capitoli si susseguono secondo un preciso disegno per portare il lettore alla conclusione. Una tale lettura richiede però impegno e il lettore potrebbe stancarsi presto e non riuscire a capire come entrare in rapporto con i salmi. Propongo perciò una via alternativa più semplice: iniziare dagli ultimi due capitoli e da qui estendersi lentamente al resto del libro. È strano iniziare la lettura di un libro partendo dalla fine, ma in questo caso è possibile.

Il capitolo 7, dal titolo *Un cammino da percorrere*, permette di iniziare a leggere i salmi offrendo i criteri per passare dalla semplice lettura alla preghiera. È posto alla fine, a modo di sintesi, dopo tutto ciò che è stato detto precedentemente. Può però essere letto subito senza particolare danno per la sua comprensione. A seguire l'ultimo capitolo, dal titolo *I salmi nel loro ordine*, che presenta sinteticamente i 150 salmi suddivisi nei cinque libri. Per ogni salmo è offerta una breve spiegazione che cerca di coglierne i punti essenziali; si cerca anche di mostrare il possibile legame di un salmo con l'altro

a formare una traiettoria unitaria. Vi è inoltre un rimando alla pagina del libro in cui si parla di quel salmo; talvolta i rimandi sono molteplici perché di quel salmo si parla più volte. La lettura di questo capitolo chiede però che contemporaneamente si inizi la lettura dei salmi: in caso contrario avrebbe poco senso.

In questo modo può iniziare subito ciò che conta, cioè il diretto rapporto con i salmi. Man mano che la loro lettura procede, sarà il lettore stesso a sentire il bisogno di ricorrere agli altri capitoli del libro per approfondire gli aspetti letterari, storici o teologici. Lentamente si tesse la trama del libro e la sua comprensione procede di pari passo con la lettura dei salmi. In questa prospettiva il primo capitolo (*I salmi come libro*) diviene la lettura conclusiva perché propone uno sguardo di sintesi sul Libro dei Salmi e la sua collocazione all'interno della Bibbia. Ma, ripeto, quello che conta non è la lettura del libro ma dei salmi: il libro è solo uno strumento che vuol aiutare in questo senso, ammesso che ci riesca.

Detto questo, alcune note di chiarimento.

1. Le citazioni dei salmi, come ci si può aspettare, sono abbondanti e ripetitive: lo stesso salmo viene ripreso più volte, anche se da angolature diverse. Non presento commenti ma rapide letture che ne permettano la comprensione e gettino luce sul discorso che sto facendo. I modi di citare sono due: quando viene citato un solo versetto, l'ho inserito nel corpo del testo; quando la citazione è più lunga, viene disposta in versi e staccata dal corpo del testo. Ho fatto eccezione anche per un solo versetto quando era importante far notare il parallelismo e quindi era necessaria la disposizione in versi come, ad esempio, a pag. 59; oppure quando il versetto era molto lungo. Le citazioni dagli altri libri della Bibbia sono inserite nel corpo del testo quando non eccessivamente lunghe; in caso contrario vengono staccate.

2. La traduzione usata è quella della CEI 2008. È una traduzione che presenta non pochi limiti con scelte, a mio avviso, discutibili: non è questo il luogo per affrontarle. Sono tre i criteri che mi hanno guidato nella sua utilizzazione. Il primo: quando non vi erano particolari motivi di intervento, ho accettato la traduzione presentata anche se non totalmente d'accordo. Secondo: quando era necessario per la chiarezza del discorso che stavo presentando, ho corretto la traduzione ponendo il testo CEI tra parentesi quadre; oppure, quando gli interventi erano diversi e il testo veniva interrotto troppe volte, dopo la citazione del salmo ho aggiunto: CEI corretta. Terzo: in alcuni casi ho presentato una traduzione letterale, ponendo dopo la citazione la

nota: traduzione letterale.

3. Il nome del Dio dell'Antico Testamento è, come è noto, YHWH, vocalizzato Yahwèh. Si pone sempre il problema, in libri come questo, se utilizzare il tetragramma oppure ricorrere ai titoli che lo sostituiscono, Signore e Dio. Non ci sarebbero problemi perché anche l'Antico Testamento usa l'uno e l'altro frequentemente, ma non è la stessa cosa: lo *'elohim* (Dio) dell'ebraico non coincide con il nostro Dio il cui significato è stato arricchito da secoli di riflessione filosofica e teologica. Comunque ho risolto il problema utilizzando sia il nome proprio che i titoli che lo sostituiscono a seconda del discorso che sto facendo. Nelle citazioni tratte dalla Bibbia CEI ho lasciato Signore; solo in pochi casi l'ho sostituito con YHWH.